

L'ex assicuratore confessa, truffati alcuni clienti

Carmelo Ierace è stato interrogato dal sostituto procuratore Bramante. Ha ammesso di aver fatto la cresta su diversi rimborsi delle "Generali"

di Mario Bertoldi

BOLZANO. Sino a qualche giorno fa erano solo sospetti, oggi sono nuovi episodi conclamati che, di fatto, hanno aggravato la posizione processuale di Carmelo Ierace, l'ex agente delle Assicurazioni Generali finito nei guai per un tentativo di estorsione messo in atto nei confronti di un cliente che di seguito denunciò la situazione alle «Iene» la trasmissione tv di Italia 1.

Qualche giorno fa Ierace è stato convocato dal sostituto procuratore Giancarlo Bramante e sottoposto a interrogatorio alla presenza del suo avvocato difensore Paolo Fava. L'uomo non solo ha ammesso l'episodio reso pubblico dalla trasmissione televisiva, ma ha anche confessato di aver agito fraudolentemente in occasione di altri sei o sette pratiche con cui sarebbe riuscito a mettersi in tasca indebitamente cifre ragguardevoli. Quello denunciato alle «Iene» non sarebbe stato, dunque, un fatto isolato. E a fronte dei nuovi episodi venuti alle luce, la Procura della Repubblica ha incrementato i reati per i quali sta procedendo.

Oltre alla tentata estorsione, ora Carmelo Ierace deve rispondere anche di truffa aggravata continuata. Come si ricorderà nel primo episodio Carmelo Ierace era accusato di aver chiesto al proprio assicurato il pagamento di una sorta di «pizzo» a fronte della liquidazione da parte della compagnia di assicurazione del danno accertato. Si trattava, per quel primo episodio, dei danni provocati in un'abitazione privata di Laion da infiltrazioni d'acqua derivanti dalla rottura di un tubo. Il danno fu valutato in 56.500 euro ma al momento della liquidazione Carmelo Ierace avrebbe chiesto al proprio assicurato una tangente del trenta per cento, cioè di 16.500 euro.

Nelle registrazioni televisive che la Procura ha acquisito agli atti, Carmelo Ierace aveva fatto intendere della necessità di far fronte al pagamento anche a seguito della richiesta del denaro da parte di altre persone che avrebbero fatto parte di una sorta di «cricca» che nemmeno Ierace avrebbe avuto il potere di controllare. L'inchiesta non ha in realtà individuato altre persone coinvolte ma ha portato alla luce, come accennato poco sopra, nuovi episodi truffaldini che lo stesso indagato avrebbe ammesso.

Si tratta di nuovi episodi avvenuti nell'arco degli ultimi tre o quattro anni e sempre nel territorio di competenza dello stesso Ierace, cioè la zona della val Gardena. In questi casi nessuno degli assicurati presi di mira sarebbe stato oggetto di nuovi tentativi di estorsione. Ierace avrebbe ammesso di averli truffati semplicemente consegnando loro somme inferiori a quelle liquidate dalla compagnia di assicurazione a fronte del danno accertato.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



18 aprile 2012

Lascia un commento